

Arcuri: «La ripresa si gioca tutta nel Sud Pronti anche incentivi per cultura e turismo»

Intervista

L'ad **Invitalia**: sul nostro portale da domani via alle proposte di investimenti nei due settori

Nando Santonastaso

Un pacchetto concentrato di incentivi. Ma anche una strategia ordinata per sostenere le imprese, sia quelle più piccole sia le grandi. **Domenico Arcuri**, amministratore delegato di **Invitalia**, l'Agenzia per lo Sviluppo del governo, spiega al Mattino in che modo il Sud può imboccare la strada della ripresa. E annuncia l'avvio di un nuovo incentivo tutto dedicato alla cultura e al turismo.

La partita della crescita si gioca nel Sud?

«Le rispondo con un due semplici dati. Nel Sud vivono un terzo degli italiani che producono un quarto del Pil. È ovvio che il maggior contributo alla ripresa dell'intero Paese può arrivare solo se riusciamo ad avvicinare questi due indicatori. Nell'ultimo anno, a partire dai Patti per il Sud, il governo Renzi ha fatto degli sforzi rilevanti in questo senso. I risultati arriveranno».

Ma servono gli incentivi?

«Sì ma a condizione che siano pochi, selettivi e qualificati. Solo così potranno dare un contributo rilevante alla crescita del Mezzogiorno e di conseguenza del Paese».

È la sua esperienza alla guida di **Invitalia** a suggerire i tre aggettivi?

«Sì, ma sono soprattutto le risposte che arrivano dal campo a indicare la strada da seguire. Le risorse, ad esempio: lo scorso mese il ministro Calenda ha deciso di destinare un miliardo di euro al rifinanziamento dei contratti di sviluppo. Siamo riusciti a concentrare in

pochi ma differenziati incentivi lo sforzo per sostenere la ripresa economica e accelerare la crescita del Pil. A questa somma va aggiunto anche il recente rifinanziamento del programma "Nuove imprese a tasso zero" pari a 100 milioni tutto destinato al Sud. Non è un caso che il bando è stato esaurito in pochi giorni per le tantissime domande provenienti dalle imprese meridionali interessate».

Avanti tutta con gli incentivi, dunque?

«Guardi, mai come in questa stagione **Invitalia** offre un portafoglio articolato e ordinato di incentivi per i cittadini che vogliono fare impresa e le imprese che vogliono investire. Incentivi che coprono una gamma che va dai fabbisogni più minuti - è recente l'estensione di selfemployment ai neet che vogliono risolvere il loro rapporto con il mercato

inventandosi un lavoro - a quelli più rilevanti per le imprese, anche straniere di più grandi dimensioni. E l'ultima scelta in ordine di tempo, quella di puntare su cultura e turismo, si muove in questa stessa direzione».

Già, da domani 15 settembre, a mezzogiorno il portale di **Invitalia** comincerà ad accogliere le proposte di investimento del nuovo incentivo "Cultura Crea". Di che cosa si tratta e quante risorse a disposizione?

«È la prima volta che il governo - e per questo bisogna essere molto riconoscenti al ministro Franceschini - destina una somma così importante, 114 milioni di euro, per sostenere la nascita e il consolidamento di imprese nei settori della cultura, della creatività e del turismo. Le localizza soltanto nelle cinque regioni del Mezzogiorno, quelle a

maggior ritardo di sviluppo. E prevede che possano accedervi non solo imprese profit, vecchie e nuove, ma anche imprese "no profit" appartenenti al terzo settore».

Che cosa offre, in concreto, l'incentivo?

«Fino al 90% delle spese di investimento con un limite massimo di 500 mila euro,

attraverso un mix di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato a tasso zero. Contiamo di sostenere o far nascere almeno un migliaio di nuove imprese in questi settori».

Cultura e turismo per accelerare la ripresa economica?

«Il contributo di questi settori al Pil dell'Italia è ancora troppo basso. L'ingente patrimonio culturale e le enormi potenzialità turistiche del nostro Paese possono essere ancor più valorizzate soprattutto al Sud. È importante che per la prima volta il governo abbia deciso di utilizzare i fondi europei non solo per il patrimonio culturale ma anche per sostenere la nascita di imprese che possono tradurre in Pil, occupazione e ricchezza quel patrimonio».

Sia sincero, Arcuri: davvero crede che turismo e cultura da soli possono creare sviluppo e occupazione? Non ha dimenticato il peso indispensabile dell'industria?

«Ne sono certo. Le opportunità, anche economiche, che derivano da questi settori stanno ormai entrando nella considerazione di tutti gli italiani. Che non si accontentano più di vivere nel "bel Paese" ma capiscono che la bellezza deve diventare anche ricchezza. E non solo. Albert Camus diceva una frase straordinaria: "Senza la cultura, e la libertà che ne deriva, le società, anche se fossero perfette, sarebbero una giungla"».

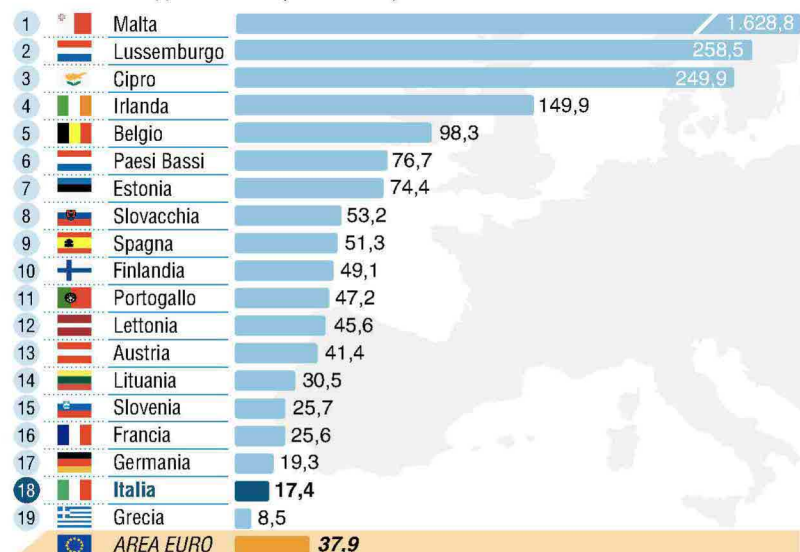
È la burocrazia? E le lungaggini autorizzative?

«**Invitalia** ha fatto la sua parte, abbiamo da qualche anno costruito un portale che ormai è l'unica fonte per richiedere gli incentivi. Tutto è veloce e interamente tracciato. E, in solo 60 giorni, promettiamo di dire ai cittadini e alle imprese se il loro investimento è finanziato oppure no. E quasi sempre ci riusciamo. E siccome il processo di valutazione è trasparente, nessuno si arrabbia. O peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti esteri in Eurolandia

Gli stock IDE in rapporto % al Pil (dati sul 2014)



Fonte: Ufficio studi Cgia-Mestre su dati Unctad e Bankitalia

ANSA centimetri

Le risorse

I contratti di sviluppo ci sono stati rifinanziati dal ministro Calenda con un miliardo

L'iniziativa

"Cultura crea" si rivolge anche a imprese no-profit. Ne possono nascere mille

